

> TABELLINE

Gli incroci tra fede e scienza

PIERGIORGIO ODIFREDDI

Un sondaggio della Rice University, riportato da *Repubblica* mercoledì scorso, è intervenuto nell'annoso dibattito tra scienza e fede indagando la percentuale di scienziati credenti in otto paesi. Secondo i risultati, questa percentuale è risultata essere 85 su 100 in Turchia, 79 in India, 74 a Taiwan, 57 in Italia, 54 a Hong Kong, 36 negli Stati Uniti, 35 nel Regno Unito e 24 in Francia.

È interessante notare come queste per-

centuali risultino essere inversamente proporzionali alla rilevanza degli stati monitorati nel panorama scientifico mondiale. Ad esempio, misurando la rilevanza di una nazione nel panorama matematico in base al numero di medaglie Fields ottenute, si nota che l'hanno vinta 13 francesi, 12 statunitensi, 6 inglesi, 1 italiano, 1 cinese e 1 indiano (gli ultimi due nati e cresciuti negli Usa), ma nessun turco o taiwanese. Lo stesso accade misurando la rilevanza di una na-

zione in base al numero di premi Nobel in fisica, chimica e medicina, vinti da 321 statunitensi, 99 inglesi, 36 francesi, 13 italiani, 6 indiani, 1 taiwanese, 1 turco. E tra i membri delle massime istituzioni scientifiche mondiali, la National Academy of Sciences statunitense e la Royal Society inglese, solo il 7 per 100 sono credenti. Detto altrimenti, più gli scienziati sono bravi e meno credono. O, se si preferisce, più credono e meno sono bravi.

